DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DISCUSSIONE GENERALE SI E' CHIUSA CON UNO SCACCO PER IL GOVERNO

Più equi aumenti per gli statali sono stati richiesti da tutti gli oratori

La seduta di ieri mattina alla Camera - Martedì parlerà il compagno Di Vittorio e comincerà la votazione degli articoli della legge

In un'unica seduta, dalle 11 alle 14, la Camera ha concluso ieri la discussione generale sugli statali. Martedì pomeriggio parleranno il relatore di minoranza, on. Di Vittorio, il relatore di maggioranza e il ministro Pella e comincerà la discussione e la votazione dei singoli articoli e dei numerosissimi emendamenti presentati da deputati di ogni parte.

La seduta di ieri ha avuto le stesse caratteristiche delle precedenti. Tutti gli oratori che hanno preso la parola — democristiani e repubblicani, monarchici e socialisti — hanno lamentato l'insufficienza degli aumenti e hanno chiesto che il governo affronti seriamente il problema della vita dei dipendenti statali

Il primo oratore, il d.c. PETRUCCI, sia pure con un certo impaccio, ha ammesso che gli aumenti per i gradi più bassi sono contenuti in limiti tali da ridurre sensibilmente il tenore di vita degli interessati. Sull'opportunità di adeguare il trattamento dei pubblici dipendenti a quello dei lavoratori dell'industria si è soffermato invece il repubblicano BELLONI. Egli ha criticato anche il sistema di riferire tutti i miglioramenti retributivi dell'anno 1936, invece che alle attuali necessità dei lavoratori Per terzo ha parlato il monarchico CUTTITTA. Egli ha attaccato il governo perchè ha rifiutato di concedere la scala mobile agli statali, malgrado l'impegno formale assunto dal Presidente del Consiglio in persona. Cuttitta ha anche spezzato una lancia per i pensionati, e ha proposto l'unificazione delle varie voci che compongono lo stipendio e la perequazione delle diverse indennità corrisposte ai dipendenti di alcune speciali amministrazioni.

Contro il caos attualmente esistente nel campo delle retribuzioni degli statali ha parlato anche il d.c. NUMEROSO il quale ha auspicato un miglioramento delle retribuzioni dei gradi inferiori.

A questo punto è stata chiusa la discussione generale e sono stati svolti gli ordini del giorno. In questa sede hanno parlato gli onorevoli GIULIETTI (PRI), PERRONE CAPANO (PLI), COLASANTO (d.c.) e il compagno socialista TARGETTI. Giulietti ha sostenuto la necessità di adeguare le retribuzioni degli statali alle giuste esigenze della vita e alla dignità della loro funzione. Il liberale PERRONE CAPANO ha annunciato che i liberali voteranno a favore di tutti quegli emendamenti che tendono a migliorare il tenore di vita dei pubblici dipendenti. Il d.c. COLASANTO ha auspicato che il governo accolga almeno gli emendamenti dei sindacalisti d.c. Infine il compagno TARGETTI ha chiesto che venga mantenuta ai magistrati la posizione economica che era stata ad essi riconosciuta dalle legge del marzo scorso e che minaccia di essere compromessa dall'attuale provvedimento.

Alle 14 la seduta è stata tolta e rinviata a martedì 16.

Fermento fra gli statali

L'atteggiamento del governo d.c. chiaramente contrario nel corso della discussione alla Camera, all'accettazione delle legittime rivendicazioni avanzate a suo tempo dagli statali, ha provocato un vivissimo fermento tra le varie categorie dei dipendenti pubblici.

Da Terni i dipendenti degli Enti locali di quella provincia, hanno inviato al Presidente della Camera il seguente telegramma: «Dipendenti Enti locali provincia Terni seguono attualmente dibattito Camera aumenti stipendi. Chiedono che giuste rivendicazioni siano approvate senza differimento con discussione art 18 progetto legge».

Vivissima è l'indignazione tra i ferrovieri ternani che, come è stato denunciato dal compagno on. Imperiale, sono stati beffati con un aumento di sole 400 lire.

In un o.d.g. inviato al Ministro dei Trasporti, al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, al Comitato Centrale del Sindacato, i ferrovieri ternani «protestano con forza contro chi non sente l'inderogabile dovere di curare gli interessi dei lavoratori, mentre non si tralasciano le occasioni per sperperare i miliardi per il riarmo» ed «invitano gli uomini di governo ed i parlamentari tutti ad appoggiare le giuste richieste dei ferrovieri e degli statali in genere»

Da Taranto la CGIL, la CISL e l'UIL, hanno inviato al Presidente del Gruppo parlamentare d.c. il seguente telegramma: «Organizzazioni sindacali difesa Taranto hanno preso iniziativa con questo gruppo circa incontro con Ministro Pella onde convincere accettazione richieste statali. Ringraziano e confidano soddisfacente risoluzione soprattutto categorie inferiori».

La seduta al Senato

Ieri il Senato in piedi ha accolto con una fervida ovazione la lettura fatta dal vice-presidente ALBERTI del messaggio indirizzato all'Assemblea dal suo Presidente Enrico De Nicola.

Il Senato ha poi cominciato la discussione del progetto di legge ministeriale intitolato: «Norme per la repressione delle attività fasciste», dopo aver respinto alla quasi unanimità una pregiudiziale avanzata dal missino FRANZA sulla incostituzionalità dell'intero progetto. Il compagno TERRACINI, spiegando il voto contrario della sinistra, ha illustrato la necessità di una ampia e profonda discussione anche sulla costituzionalità o meno di alcune norme del progetto. Unico oratore sul merito è stato nella seduta il missino FRANZA, il quale ha preteso che i missini non sarebbero fascisti e che il MSI non perseguirebbe lo scopo di ricostituire il p.n.f.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle 16 di martedì.

VALLETTA SCONFITTO DAI LAVORATORI TORINESI

Il 66 per cento dei voti per la C.G.I.L. alla FIAT

La maggioranza dei lavoratori ha confermato la sua fiducia ai sindacati unitari - Dichiarazioni del compagno Sulotto, segretario della C. d. L.

TORINO, 18 — Ecco i risultati finali delle votazioni per le Commissioni interne nel complesso FIAT:

OPERAI (voti validi n. 42.847):
C.G.I.L. 30.818 (71,92 %) - 87 posti,
C.I.S.L. 7.981 (18,62 %) - 22 posti,
U.I.L. 4.023 (9,38 %) - 9 posti,
Indipendenti 24 - 1 posto

IMPIEGATI (voti validi 8.187):
C.G.I.L. 2.960 (36,11 %) - 13 posti,
C.I.S.L. 4.057 (49,61 %) - 17 posti,
U.I.L. 1.123 (13.73 %) - 3 posti,
Indipendenti 47 - 1 posto

Ed ecco i risultati finali nel loro complesso, con la ripartizione dei 51.034 voti ottenuti fra gli operai sommati a quelli ottenuti fra gli impiegati:

C.G.I.L. 33.778 (66,18 %) (1951 - 69,57 %);
C.I.S.L. 12.038 (22,58 %) (1951 - 23,50 %);
U.I.L. 5.146 (10.08%) (1951 - 6,73%)

I posti ottenuti in tutte le commissioni interne del complesso FIAT sono complessivamente:

100 per la CGIL, 39 per la CISL, 12 per la UIL e 2 per gli Indipendenti.

Rispetto allo scorso anno (non calcolando le sezioni ausiliarie, nuova sezione FIAT) la CGIL ha perso due posti, la CISL ha mantenuto le sue posizioni, la UIL ha guadagnato tre posti e gli Indipendenti hanno perso un posto.

Diamo ora i risultati delle elezioni nelle singole sezioni del complesso, mettendo tra parentesi i risultati dello scorso anno:

FIAT MIRAFIORI: per gli operai alla lista CGIL 9.473 (12.626), alla CISL 2.892 (3.397) alla UIL 1.823 (1.110). I posti vanno alla CGIL 7 (8), CISL 2 (2), UIL 2 (1). In questo stabilimento sono notevolmente diminuiti gli operai (circa 2.500) causa spostamenti di operai

FIAT MATIR-FERRO: per gli operai alla CGIL 1.291 (1.455), alla CISL 305 (31), alla UIL 210 (185). I posti, come l'anno scorso, vanno 5 alla CGIL 1 alla CISL e 1 alla UIL.

FIAT FERRIERE TORINO: per gli operai alla CGL 4.486 (4.151), alla CISL 557 (621), alla UIL 160 (157).

FIAT FERRIERE - AVIGLIANA: per gli operai alla CGIL 545 (559), alla UIL 206 (163), mentre la CISL che lo scorso anno aveva avuto 60 voti, quest'anno non si è presentata.

Appena conosciuto l'esito delle elezioni per le nuove C. I. del complesso FIAT, abbiamo avvicinato il compagno Egidio Sulotto, Segretario della C. d. L., il quale ci ha dichiarato:

«Innanzi tutto bisogna rilevare che i lavoratori della Fiat con il loro voto hanno dato una precisa risposta a Valletta, il quale ha cercato con ogni forma di sopruso di colpire l'organizzazione sindacale unitaria licenziando arbitrariamente attivisti sindacali, sospendendone continuamente altri e minacciando in modo sfacciato chi lottava contro la sua politica.

«La risposta data con le elezioni dimostra che la classe operaia torinese, le maestranze della Fiat sono temprate alle dure lotte che l'avversario cerca di imporre e non si lasciano intimorire, ma proseguono con forza sulla loro strada».

«Ora — ha proseguito il compagno Sulotto — dobbiamo andare avanti, poichè il compito della classe operaia, dei lavoratori della Fiat in primo luogo è quello di guidare la lotta generale per il miglioramento del tenore di vita, che permetta il superamento della crisi attuale.

«Di fronte ad ogni operaio, ad ogni impiegato e tecnico della Fiat sono oggi chiare le proposte a suo tempo avanzate dalla FIOM per risolvere la crisi di produzione del complesso: aumento dei salari e degli stipendi, costruzione immediata di una vettura popolare a basso prezzo che allarghi il mercato della Fiat, diminuzione dello sfruttamento con l'occupazione di nuova mano d'opera. Rivendicare che queste proposte, avanzate già da tempo, vengano accettate è la base sulla quale i lavoratori della Fiat si troveranno uniti».

«E' questa unità scaturita dalle elezioni di ieri, — ha terminato il Segretario della C. d. L. — si cementerà ancor più nella grande lotta per l'aumento dei salari e degli stipendi e costringerà Valletta, come tutti gli altri industriali, a cambiare la sua politica sotto l'urto possente dei lavoratori».

Migliaia di tessili nelle strade di Prato manifestano per l'aumento dei salari

Piena riuscita dello sciopero nella cittadella toscana - Fermento a Milano per la riduzione di orario alla Pirelli - Scioperi in Umbria e Abruzzo

La lotta per gli aumenti salariali contro il supersfruttamento e i licenziamenti va dispiegandosi impegnando, ogni giorno che trascorre, nuove categorie ed estendendosi a centri sempre più numerosi.

Ponendo al centro delle proprie rivendicazioni un programma concreto di produzione hanno ieri scioperato i 23.000 tessili di Prato, i quali hanno abbandonato gli stabilimenti dalle nove alle 12. Allo scoccare dell'ora indicata per l'inizio dello sciopero, tutte le fabbriche si sono andate svuotando; in gruppi sempre più folti i lavoratori sono usciti dagli stabilimenti, dove ogni attività veniva totalmente interrotta. Dalle zone industriali i 23.000 tessili si sono diretti, formando numerose colonne verso il teatro Metastasio. La quasi totalità delle maestranze ha partecipato alla manifestazione di protesta, tanto che il teatro, scelto come sede del comizio, non ha potuto contenere la grande massa di scioperanti. Le percentuali di astensioni dal lavoro variano dal 95 al 100 per cento, nonostante la CISL si fosse pronunciata contro lo sciopero.

Nel corso del comizio i dirigenti sindacali hanno specificato le rivendicazioni dei tessili di Prato: lavoro per sei giorni alla settimana; aumento salariale, partendo da un minimo di 100 lire al giorno, equiparazione del trattamento economico tra mano d'opera femminile e maschile, riducendo le differenze almeno del 50 per cento; estensione ai non cottimisti di almeno il 10 per cento del cottimo; e infine l'attuazione di piani concreti di produzione per consentire la piena ripresa dell'attività Gli artigiani di Prato si sono associati alla manifestazione esprimendo la propria solidarietà nella lotta per gli aumenti salariali.

Dai grossi centri industriali del Settentrione giunge intanto notizia di aspre lotte in corso a Milano e Torino per gli aumenti salariali e contro la riduzione dell'orario di lavoro in importanti complessi. Dopo la «Michelin» di Torino la crisi ha raggiunto anche il noto monopolio chimico milanese «Pirelli», che ha annunciato di voler ridurre l'orario settimanale a 32 e a 24 ore. Annunciando questa grave misura, la direzione della «Pirelli» non ha taciuto circa le cause politiche del provvedimento, attribuendolo alle discriminazioni imposte dal governo al commercio con l'estero. I lavoratori hanno tuttavia reagito denunciando insieme con le responsabilità governative anche quelle del monopolio milanese che vorrebbe far ricadere le conseguenze della crisi sulle spalle dei propri dipendenti. Il provvedimento annunciato dalla «Pirelli» colpirebbe oltre tremila lavoratori. Le maestranze hanno respinto il provvedimento, reclamando gli aumenti salariali e l'eliminazione del superfruttamento. Un primo successo è già stato ottenuto, in seguito alle numerose sospensioni di lavoro in diversi reparti della «Pirelli»: il provvedimento di riduzione di orario è stato sospeso nel reparto «32» che occupa 87 operai. Per lunedì, lo sciopero generale dei chimici è stato deciso a Torino.

Particolare ampiezza va assumendo la lotta salariale in diverse province centro-meridionali. Da cinque giorni nelle miniere «Terni» dello Spoletino i lavoratori, nel fondo delle gallerie, sospendono il lavoro per la durata di mezz'ora. Essi rivendicano gli aumenti salariali, l'aumento della produzione, la ricostruzione della Termoelettrica e l'assunzione di disoccupati. Nella città di Terni grave fermento ha suscitato la richiesta della direzione delle Acciaierie che vuol procedere al licenziamento di 100 impiegati e di 100 capioperai. Dopo l'incontro con i rappresentanti della «Terni» i dirigenti sindacali hanno dichiarato che la richiesta non è assolutamente giustificata. Numerose assemblee di reparto sono state indette per la giornata di oggi nelle varie sezioni delle Acciaierie.

Uno sciopero di due ore hanno effettuato i lavoratori della zona mineraria di Scafa (Pescara). Lo sciopero che si svolge per ogni turno di lavoro, sarà ripetuto oggi. Esso mira ad ottenere l'aumento salariale ed è stato deciso dall'assemblea generale delle maestranze.

Da dieci giorni prosegue lo sciopero delle categorie tessili di San Benedetto del Tronto. Gli industriali della canapa si sono ripetutamente sottratti alle trattative, respingendo le richieste relative a migliorare le drammatiche condizioni di esistenza dei tessili di San Benedetto, sottoposti ad uno sfruttamento particolarmente grave.

La estensione della condanna che investe la politica economica del governo è stata ieri confermata da una notizia giunta da Castel di Sangro, dove si sono riuniti in assemblea generale i rappresentanti dei commercianti, artigiani e industriali, i quali hanno reclamato sgravi fiscali, la ricostruzione delle ferrovie e l'immediato inizio della costruzione delle centrali elettriche.

Dalla Sicilia si apprende infine che è indetta per lunedì un'assemblea di braccianti della provincia di Siracusa, i quali chiederanno l'inizio immediato di lavori nelle zone colpite dalla recente alluvione, per i quali il governo non ha ancora provveduto.

Una vecchia muore con le vesti bruciate

NAPOLI, 18. — Una vecchia signora, la 76 enne Concetta Troncone, è morta nell'appartamento ove viveva sola, in seguito all'incendio delle vesti, mentre era intenta a cucinare presso un fornello a carbone.

IN ABRUZZO E IN PIEMONTE

Quattro operai morti in sciagure sul lavoro

Due manovali schiacciati da un masso in Val Vomano

Due operai addetti alla costruzione delle centrali idroelettriche Terni-Val Vomano del complesso di S. Rustico sono morti ieri sul lavoro. Erano le 14,30 circa quando al cantiere Scaccia, sul fondo di un pozzo che si sta scavando a centinaia di metri nel sottosuolo, un grosso masso si staccava improvvisamente da un'altezza di circa quattro metri dal fronte di avanzamento. Il caposquadra Radicchi Natale da Perugia e l'operaio Finizio Natale da Tossicina (Teramo) rimanevano orribilmente schiacciati sotto l'enorme peso.

Trasportati d'urgenza all'ospedale di Teramo con un camioncino della società Italstrade, vi giungevano cadaveri e venivano ospitati direttamente nella camera mortuaria. I due operai erano entrambi padri di famiglia numerosa. Nel complesso S. Rustico si è già alla terza disgrazia mortale avvenuta sul lavoro, e fra le maestranze è vivissimo il fermento per la pericolosità del lavoro e la mancanza di adeguate prevenzioni.

Anche in Piemonte, presso Casale, due gravissimi incidenti si sono verificati nella giornata di ieri. Nel primo è rimasto vittima il manovale Walter Martinotti, di 23 anni che mentre lavorava in una miniera, veniva travolto da alcuni massi di calcare, decedendo all'istante. Nel secondo incidente perdeva la vita nell'oltre Po Casalese l'agricoltore Pietrobaluscio, cadendo da una scala a pioli e riportando la frattura della base cranica

Vittoria a Troina dopo 50 giorni di sciopero

PALERMO, 18. — I 2500 operai che lavorano alla costruzione dell'immensa diga sul fiume Ancipa, presso Troina, torneranno domani ai cantieri dopo uno sciopero eroico e mirabile per compattezza durato 50 giorni. La decisione di porre fine alla grande lotta è stata presa non appena si è avuta notizia del soddisfacente accordo stipulato questa sera, che corona vittoriosamente quasi due mesi di duri sacrifici, alleviati in parte dalla fraterna unanime spontanea solidarietà della popolazione.

L'accordo è stato redatto alla presenza del Presidente Restivo, del segretario della Camera del Lavoro di Enna compagno Speziale, degli on.li Colaianni e Macaluso, dei rappresentanti degli operai e di quelli industriali. In seguito al componimento della vertenza l'indennità di galleria per gli addetti alla perforazione è stata elevata dal 15 al 25 per cento con un aumento del 10 per cento sulla paga globale e quella degli operai addetti ai lavori di galleria dal 10 al 20 per cento con un aumento del 10 per cento.

La discussione sui contratti agrari

La Commissione d'agricoltura del Senato ha continuato ieri mattina la discussione sulla legge di riforma dei contratti agrari La maggioranza d.c ha dato un colpo decisivo al principio, già approvato dalla Camera dei deputati, della obbligatorietà delle migliorie Infatti l'articolo cinque che ieri mattina è stato fortemente modificato faceva obbligo al proprietario di impiegare ogni anno in lavori di miglioria il 4 % dell'intero prodotto lordo vendibile senza ammettere alcuna eccezione.

La maggioranza d.c., nonostante la strenua opposizione dei parlamentari di sinistra, ha consentito invece varie possibilità di esonero,

DALLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

Ammessa la prova del sangue per riconoscere la paternità

FIRENZE, 18. — Una interessante sentenza, che certamente solleverà molto interesse, fra medici e giuristi è stata pronunciata, in materia di «prova ematologica» e sua ammissibilità nelle aule della giustizia, dalla Corte di Appello di Firenze. Infatti la Corte ha ammesso la prova del sangue agli effetti del disconoscimento della paternità naturale

Si tratta di certo T. N., il quale intendeva negare la paternità di una bambina nata da un preteso incontro con la signorina N. C., la quale affermava di essere divenuta madre ad opera del T. N nel marzo del 1940. La bimba nacque il 13 del successivo dicembre

Per tale episodio la N. C aveva promosso un giudizio penale contro il T. N., giudizio che si era protratto fino alla Cassazione e si era concluso nel 1945; dopodichè il padre della ragazza aveva promosso una causa civile per risarcimento danni contro il T. N., causa finita pure davanti alla Cassazione. E poichè nella sentenza della Corte di Appello di Firenze emessa in quest'ultimo giudizio era contenuta una chiara affermazione della paternità del T. N., la ragazza aveva promosso giudizio per riconoscimento di paternità.

Il Tribunale di Arezzo, con sentenza 26 luglio 1950 aveva dichiarato la inammissibilità della prova del sangue che era stata richiesta dal giovane il quale aveva fino dal primo momento negato di avere avuto qualsiasi contatto con la ragazza, e mediante tale esperimento medico intendeva dimostrare di non essere il padre della bambina In tal senso, a mezzo dell'avv Alfredo Merlini ricorse in Appello contro la detta sentenza, deducendo che l'affermazione di paternità contenuta nell'altro giudizio civile non doveva considerarsi vincolante nel giudizio di paternità attualmente in corso e deduceva che la prova del sangue — a differenza di quanto hanno ritenuto diverse magistrature — è da considerarsi una prova valida e ammissibile soprattutto quando si tratta di escludere la prova della filiazione.

La Corte d'Appello di Firenze (Presidente Galizia; estensore il Consigliere Bianchi D'Espinosa) ha accolto questi motivi e, riformando la sentenza del Tribunale di Arezzo, ha ammesso la prova del sangue.

Clamorosa ritrattazione dei calunniatori dell'API

Il quotidiano romano *Il Momento* di venerdì 11 gennaio 1952 ha pubblicato in terza pagina, sotto il titolo a 2 colonne «*Doverosa Precisazione*» una totale smentita a una serie di calunnie sul conto dell'Associazione Pionieri d'Italia e dei suoi metodi educativi. Tali calunnie erano contenute in un articolo pubblicato dal *Momento* stesso e riportato dal periodico «Selezione Sessuale» ha sottoscritto la ritrattazione impegnandosi a pubblicarla.

Ecco il testo della «precisazione» pubblicato dal *Momento*:

«Nel numero 166 del 17 giugno 1950 del nostro giornale è apparso a firma di Silvano Villani, uno scritto dal titolo «istigazione sessuale metodo di edificazione» nel quale si affermava che la maestra di Cavriago, Licia Appiani, è conosciuta in tutta la regione per la sua condotta immorale. Si sosteneva inoltre nel detto articolo che erano stati individuati in Novara due circoli e precisamente quello della cellula della Vecchia al Largo Leonardi e quello del rione Bicocca nei quali, per guadagnarsi il favore dei giovani, si mettevano a disposizione dei ragazzi e delle ragazze delle stanze, servendosi così dell'istigazione contro il pudore come metodo persuasivo per l'allettamento della gioventù».

«Dobbiamo per debito di lealtà dichiarare (dopo aver assunto diligenti informazioni) che le suddette notizie, per le quali gli interessati promossero azione penale per diffamazione, sono prive di fondamento; che in particolare la signa Licia Appiani gode ottima reputazione per la sua condotta onesta e per la sua vita di lavoro; che nei circoli della cellula della Vecchia ed in quello del rione Bicocca in Novara si svolge soltanto attività sociale e ricreativa in nessun modo censurabile dal punto di vista morale. E' doveroso infine precisare, a proposito della canzoncina oscena che sarebbe stata insegnata ai pionieri di Veggia di Casalgrande (Reggio E.) che in data 23 ottobre 1950 il Tribunale di Reggio Emilia, con sua sentenza, ha dichiarato il fatto del tutto insussistente».

Abbondanti nevicate in tutto il Polesine

VENEZIA 18. — Abbondanti nevicate sono segnalate da varie parti del Veneto. A Rovigo e in tutto il Polesine da stamane nevica senza soste creando notevoli difficoltà ai lavori di riattamento stradale tanto nelle zone dell'Alto Polesine che ad Adria e rendendo difficili le comunicazioni di autolinee provinciali e interprovinciali dato lo stato delle strade ancora non adeguatamente sistemate.

Dichiarazioni dei giudici di Lucera sullo scandalo del processo Egidi

Nuove clamorose ritrattazioni dei testi che accusarono gli imputati dei fatti di San Severo — Disappunto dei giornalisti governativi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 18. — Anche qui, specie nell'ambiente giudiziario e forense, il processo Egidi è seguito con attenzione e frequenti commenti si possono udire nei corridoi di questo Tribunale. Stamane, pur da un angolo visuale geograficamente modesto come può sembrare quello di un paese di provincia, abbiamo avuto la misura di quanto questo processo abbia colpito la opinione pubblica.

Subito dopo l'udienza abbiamo avvicinato il dott. Merla, Presidente della Corte d'Assise e il dottor Damiani, Pubblico Ministero; essi hanno gentilmente risposto alle nostre domande.

— *Che ne pensa, signor Presidente, di questo clamoroso colpo di scena al processo Egidi?*

— Vi sembra proprio così clamoroso?

La risposta, piuttosto interrogativa del dottor Merla, ci ha lasciato sulle prime perplessi, ma in seguito ci è parso di aver capito la maliziosa allusività di questa frase. Si è voluto certamente alludere alla diffidenza con cui l'opinione pubblica aveva fin dal principio accolto le testimonianze dei due confidenti, Auteri e Fichera, sulla «confessione» di Egidi.

— *Qual'è, signor Presidente, la sua opinione su questo processo?*

— Non mi pare che emettere la sentenza possa costituire un terribile dilemma così come teme lo avv. Pacini.

Anche questa risposta del dottor Merla è piuttosto elusiva, ma in nostro aiuto viene questa volta il dottor Damiani.

— Ci siamo trovati di fronte ad imputati che avevano confessato in istruttoria di aver commesso un delitto, ma abbiamo dovuto assolverli per insufficenza di prove. Comprende ora?

— *Che ne pensa, signor Presidente, delle torture?*

— Trovo che simili reati non si possono difendere e tanto meno da parte di un rappresentante dello Stato.

— *Dottor Damiani, ed ella che ne pensa?*

— Beh, vede, di questo processo se n'è parlato anche all'estero, e mi pare non sia edificante per il nostro Paese la rivelazione dell'uso della tortura da parte della nostra polizia. Sono in fondo d'accordo col dottor Merla.

Ed ecco la cronaca del processo per i fatti di S. Severo.

Nel corso delle escussioni testimoniali, due testi di accusa avevano fatto il nome dell'imputato Michele Cava, asserendo di averlo visto tra i «rivoltosi» che picchiavano (o si difendevano?) un agente. A un certo punto un pesante tonfo si avverte nella gabbia suddetta e nello stesso tempo si vede Michele Cava cascare, privo della ragione, dagli scanni più alti fin giù. Il poveretto è stato colto da un violento attacco di epilessia e, cadaverico in volto, si dimena in maniera impressionante nonostante i pietosi sforzi dei suoi compagni per immobilizzarlo. Se pensate che nella gabbia quegli uomini vi sono così pigiati da esservi a stretto contatto di gambe e di gomiti, avrete una idea di ciò che può essere avvenuto. Subito accorrono presso la gabbia il Presidente e la stessa Corte, e questo commovente impulso dei Giudici insieme al mestoiano delle donne colpite dalla tristezza della scena, ha impresso stamane a tutta l'aula, per pochi attimi, un insolito accento umano

La cronaca è breve, come è stata breve questa seduta. Ma anche oggi — non ci stancheremo di annotarlo finchè sarà scomparso l'ultimo teste d'accusa — le persone che sono venute a deporre hanno avuto ben poco da dire e molto da contraddirsi. Così si è contraddetto anche Francesco Schinco, proprietario della macelleria dove ad un certo punto tre poliziotti si sarebbero asseragliati premuti dai «rivoltosi».

Alfonso Chiusano asserisce di aver visto sul luogo dove fu «percosso» l'agente di P. S. Crudele denunciato come feroce seviziatore da numerosi imputati — l'imputata Foschini e la moglie del gen. Allegato.

Avv. LUFINO: «Ma se la Foschini è stata assolta!».

PRESIDENTE: «Che volete, sono cose che capitano».

LUFINO: «Signor Presidente, ma a questi testimoni capita troppo spesso di mentire».

La teste Angela Santoro aveva reso un'ambigua deposizione. Essa dichiara di essere iscritta alla D.C. ed ha ammesso oggi di non aver riconosciuto nessuno dei tre giovani armati che passarono sotto la sua finestra.

PRESIDENTE (a Lufino): «Come vedete, anche ai D.C. capita di dire la verità».

Due testimoni infine dichiarano di non aver nulla da dire, e poichè anche dai verbali delle deposizioni risulta in sostanza che non accusano niente e nessuno, i corrispondenti della stampa «indipendente» si agitano nervosamente sulle sedie esclamando: «Ma perchè mandano certa gente a testimoniare? E oggi che scriviamo?».

PLINIO SALERNO

VITA DI PARTITO

Il breve corso "Carlo Marx,,

Studio e lavoro pratico - Una lacuna colmata - Debolezze che vanno eliminate

Il «breve corso Carlo Marx sulla lotta per l'emancipazione dei lavoratori dallo sfruttamento capitalistico» — uscito nei giorni scorsi, a cura della Commissione Centrale Quadri e Scuole della Direzione del Partito — riempie una lacuna vivamente sentita da molti compagni e particolarmente, credo, dai compagni che si occupano dell'attività sindacale o comunque, dei problemi del lavoro.

Perchè questa lacuna era così vivamente sentita?

Per una ragione molto semplice: perchè proprio su questo terreno, proprio sul terreno delle questioni ideologiche che si legano alla «emancipazione dei lavoratori dallo sfruttamento capitalistico» si riscontrano, forse, le maggiori debolezze in numerosi quadri di base ed intermedi (e, a volte, anche un pochino più in su...) del nostro Partito.

Le questioni teoriche e pratiche concernenti la lotta per la pace e quelle riferentesi alla lotta del PCI per un'Italia socialista sono ormai assimilate da una grande massa di compagni, non soltanto perchè ben 200.000 allievi hanno seguito i «brevi corsi» Stalin e Gramsci che trattano tali questioni, ma anche perchè le questioni stesse *sembrano* avere un interesse più immediato, nella grandiosa lotta che il popolo italiano sta conducendo per la pace e per il socialismo, dei problemi teorici che riguardano il modo con il quale si esercita lo sfruttamento dei lavoratori da parte dei capitalisti e le prospettive di una società in cui tale sfruttamento sarà definitivamente soppresso, come è stato effettivamente soppresso, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, nell'Unione Sovietica.

I vecchi compagni ricordano come durante gli anni dell'illegalità, quando la nostra partecipazione all'azione politica in Italia era forzatamente assai limitata, tutti i comunisti (quelli che erano liberi e ancor più quelli che si trovavano nelle carceri) dedicassero a questi problemi gran parte del loro interesse e dei loro studi. Guai se, allora, ciò non fosse avvenuto: il nostro partito ne risentirebbe, anche ora, le conseguenze negative.

Oggi la situazione è — per fortuna! — profondamente mutata. La lotta politica coinvolge, giorno per giorno, milioni di uomini e, in questa lotta, il nostro partito è alla testa di tutti i lavoratori, di tutte le forze progressive della Nazione. Ogni comunista è perciò assorbito (e qualche volta addirittura «schiacciato»), giorno per giorno, dal lavoro pratico, da un complesso di compiti legati a questa o a quell'azione, che gli «impediscono» di studiare e di approfondire i problemi dei quali l'interesse concreto e immediato non appare a prima vista e il cui esame *sembra* perciò poter essere rinviato a... domani. E i «domani», sotto questo aspetto, si assomigliano tutti.

Perciò, a forza di rimandare a... domani lo studio, per esempio, della teoria del valore e del plusvalore e degli aspetti anche teorici del supersfruttamento — che sono ora trattati in forma estremamente semplice nella 1ª lezione del corso Carlo Marx —, molti nostri quadri sono stati fino adesso quasi all'oscuro di questi problemi. E lo stesso potrebbe dirsi per gran parte delle questioni trattate nelle quattro lezioni del breve corso Carlo Marx: *Lo sfruttamento del lavoro salariale e la necessità dell'abolizione del capitalismo; i problemi dell'economia e la esigenza del socialismo in Italia; la realizzazione del socialismo nel mondo; i comunisti e il rinnovamento economico dell'Italia.*

Orbene, a me pare che di fronte a questa situazione, due fatti debbono essere rilevati e sottolineati.

Innanzi tutto non è affatto vero che lo studio dei problemi accennati possa essere rimandato. E' da escludersi che si possa dirigere *bene* le lotte della classe operaia e del popolo se ci si limita ad essere dei «praticoni» se non si conosce almeno nell'essenziale la teoria marxista nei suoi vari aspetti e in primo luogo nei suoi aspetti economici.

«»Il partito che non si è impadronito della teoria marxista-leninista è costretto a errare a tastoni, non è sicuro nella sua azione, incapace di condurre avanti la classe operaia» (Stalin). Quello che è vero per il partito è anche vero, fatte le debite proporzioni, per ognuno dei suoi membri e, soprattutto, per ognuno dei suoi quadri e dei suoi dirigenti.

In secondo luogo deve essere respinto con energia l'«argomento» secondo il quale «il lavoro è tanto per cui non rimane assolutamente il tempo per studiare». Ai compagni che mi hanno esposto questo «argomento» io ho sempre risposto con due esempi. Primo: «Pur avendo tanto da fare, un'ora o due al giorno per mangiare e almeno sei o sette ore per dormire le trovi sempre. Le trovi perchè sai che di mangiare e di dormire non se ne può fare a meno. Convinciti che anche di studiare, *non ne puoi fare a meno* e il tempo lo troverai». Secondo: «Lo so che hai molto da fare. Ma credo che Togliatti, in modo particolare, e poi Longo, Secchia, Scoccimarro, D'Onofrio e tutti gli altri membri della Direzione del Partito abbiano «un pochino» più da fare di te. Eppure questi compagni, che pure hanno una già così alta preparazione teorica, continuano a dedicare una parte non indifferente del loro tempo, allo studio. Pensi forse che il tempo che tu dedichi al lavoro pratico sia più prezioso del loro?».

La realtà è questa: bisogna saper organizzare il proprio lavoro in modo di riuscire a dedicare una parte del proprio tempo allo studio, e occorre, inoltre, comprendere che lo studio dei problemi economici — a cui è dedicato, appunto, il «breve corso Carlo Marx» — ha, per noi comunisti, una importanza di primissimo piano.

Per questo io esprimo l'augurio che il «breve corso Carlo Marx» sia seguito nei prossimi mesi, da centinaia di migliaia di comunisti italiani. Me lo auguro nell'interesse del Partito; nell'interesse della classe operaia; nell'interesse di tutto il movimento progressivo del nostro Paese.

MARIO MONTAGNANA

LO HA SCRITTO L'«ECONOMIST»

Il riarmo per l'Italia vuol dire inflazione

LONDRA, 18 — *L'autorevole settimanale inglese «The Economist» scrive oggi che le potenze del Patto Atlantico debbono «fare un miglior uso» ai fini bellici della capacità produttiva italiana, «anche se ciò possa rappresentare un pericolo inflazionistico in Italia».*

Il giornale dice tra l'altro:

«Per gli italiani è una questione di cannoni o di burro, ma se si vuole che vi sia più burro in un secondo tempo bisogna che oggi ci siano i cannoni».

Radio OGGI IN ITALIA

In occasione del

XXXI ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P. C. I.

alcuni fra i massimi esponenti del Partito comunista parleranno al popolo italiano dai microfoni di «OGGI IN ITALIA».

Ascoltate alle ore 20,30 (su metri 243,50, m.252,73, m. 48,62, m. 25,26, m. 31,35) alle ore 22 (su metri 243,50).

SABATO 19 gennaio

On. Giancarlo PAJETTA - Sen. Edoardo D'ONOFRIO

DOMENICA 20 gennaio

Sen. Mauro SCOCCIMARRO - Sen Pietro SECCHIA

LUNEDI' 21 gennaio

Enrico BERLINGUER - On. Luigi LONGO